

Gazzetta del Sud 15 Maggio 2010

Usura, la Calabria svetta tra le regioni. Vibo Valentia tra le province

La crisi economica rischia di consegnare migliaia di famiglie italiane nelle mani degli usurai, soprattutto al Sud dove l'usura è un'emergenza. In base all'Indice di rischio usura (Iru) l'Eurispes ha stilato la classifica delle città più esposte al fenomeno: la Calabria è in testa con tutte le province, prima fra tutte Vibo Valentia, vulnerabile al 100%, seguita da Catanzaro testata al 99,3; Reggio Calabria al 97,1; Crotone con il 95,0; chiude Cosenza, al sesto posto, con il 93,9. Diversa la situazione in Sicilia con Messina che apre la classifica all'83,4% , ma è pur sempre al 12 posto, Siracusa con il 76,3, Catania venticinquesima con una valutazione di rischio del 71,9%.

Una mappa che racconta ancora una volta il forte disagio del Sud mettendolo a confronto con le aree felici del Triveneto dove Trento e Bolzano, secondo l'Eurispes, sono addirittura immuni dal fenomeno.

La maggiore vulnerabilità della Calabria, ma anche della Campania e della Sicilia rispetto al resto d'Italia trae origine dalla persistenza, a livello regionale e provinciale, di talune condizioni che l'Eurispes ritiene favoriscano il diffondersi del ricorso al prestito usurario: dalla disoccupazione alla diffusione della criminalità (estorsioni, associazioni a delinquere); alle crescenti difficoltà economiche di famiglie e imprese (protesti, sofferenze, cessazioni di impresa); e non ultime le difficili condizioni di accesso al credito che al sud funziona con tassi di interesse superiori alla media nazionale.

La particolarità di questa mappatura sta nel fatto che l'Indice non si fonda sulle denunce e sui reati assicurati alla giustizia , ma su queste variabili di contesto socio-economico che confermano la fragilità del territorio.

Il ricorso al mercato illegale del credito, a prescindere dalle categorie che lo praticano è sempre generato da una situazione di bisogno o dalla necessità di risorse finanziarie, qualunque ne sia l'origine. Per Eurispes, fra tutte le vittime spiccano i commercianti, anche se il raggio d'azione del fenomeno interessa numerosi altri soggetti. L'indagine allarga il campo fino a coinvolgere famiglie bisognose, gli anziani, i piccoli commercianti e piccoli imprenditori, insomma le fasce più deboli della popolazione.

Ovviamente è il coinvolgimento delle imprese l'aspetto che lascia maggiore spazio all'analisi economica, perchè solleva diversi problemi riguardanti l'efficienza delle imprese e del sistema economico, le relazioni tra sistema finanziario e sistema economico, il sistema bancario e l'adeguatezza delle politiche economiche e di contrasto.

A lucrare è sempre la criminalità organizzata che attraverso la concessione di

prestiti ad usura agli imprenditori riesce meglio ad infiltrarsi, riciclando proventi illeciti, nel sistema economico legale.

Una pratica favorita dal "bisogno" e dalla inadeguatezza del sistema bancario che diventa una sorta di moltiplicatore della criminalità e dell'inquinamento della economia, perché favorisce, consolidando la presenza malavitosa, un sempre più accurato e diversificato controllo dell'economia e del territorio.

Fa riflettere l'osservazione dell'Eurispes a proposito di quanto il fenomeno non sia più sotto traccia: il 25,2 degli intervistati ha infatti risposto di conoscere persone che vedono negli usurai la soluzione del problema, e il 34% è un cittadino con età fra i 45-64 anni, quindi al centro della vita lavorativa.

La tipologia dell'usura varia in considerazione della consistenza finanziaria di cui dispone l'usuraio. In alcuni casi il "prestito" è limitato al tempo breve ma non per questo meno costoso; in altri si tratta di prestiti facili, fra colleghi di lavoro, a interessi comunque elevati. Ma ciò che caratterizza l'usura è il tipo di organizzazione del quale si avvale l'usuraio, spesso strutture specializzate che coprono attività parallele e connesse di illegalità e che sfruttano il fenomeno per il riciclaggio, il rilevamento di imprese o il reinvestimento di capitali in modo apparentemente legale.

In verità è il contesto socio-economico di difficoltà, qual è quello attuale, ad acuire i fenomeni di "sofferenza" delle famiglie italiane: il 28,6% delle famiglie non ha un reddito mensile tale da arrivare alla fine del mese; il 142,9% può sostenere economicamente le proprie esigenze di consumo solo utilizzando i propri risparmi; il 23,3% e il 18,1% delle famiglie, rispettivamente, dichiarano difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo e del canone di affitto. Un quadro cui corrisponde il giudizio negativo verso le banche dell'86,1% del campione: il sistema bancario italiano sembra non riuscire in alcun modo in grado di farsi carico dei problemi e delle necessità delle famiglie che rinunciano (rispettivamente per il 46,6% e il 39,5%), prima ancora di tentare un approccio, a farvi ricorso.

Teresa Munari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS